La voce grida

Mt 3,1-12 – II Domenica di Avvento – (7 dicembre 2025)

Vangelo

[1]In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea [2]dicendo:
«Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». [3]Egli infatti è colui del quale aveva parlato il
profeta Isaia quando disse:

> *Voce di uno che grida nel deserto*:
> *Preparate la via del Signore,*
> *raddrizzate i* suoi *sentieri!*

[4]E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il
suo cibo erano cavallette e miele selvatico.
[5]Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui [6]e si
facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.
[7]Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha
fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? [8]Fate dunque un frutto degno della conversione, [9]e
non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da
queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. [10]Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò
ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. [11]Io vi battezzo nell'acqua per
la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i
sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. [12]Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e
raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Commento

C'è l'etica della vita quotidiana, fatta di regole, attenzione, impegno, responsabilità. E c'è l'esigenza radicale dettata dalla prospettiva della rivelazione, quella di cui Giovanni Battista è portatore e che siamo invitati a rivivere nel tempo di Avvento. Entrambe sono necessarie; si completano, si arricchiscono e si temprano a vicenda.

"Voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri". Una voce si ode. Ci parla di condivisione, giustizia e nonviolenza. È la voce di un profeta radicale e libero, che viene a risvegliare e sconvolgere. Giovanni Battista, Giovanni il Disturbatore, Giovanni la cui parola dice la verità. Viene anche a incoraggiare, a ridare coraggio, perché annuncia qualcuno che verrà, qualcuno da attendere come il compimento di una promessa.

Giovanni il Profeta, una figura inquietante e risvegliante, che viene a scuoterci dalle nostre abitudini e dalla nostra indifferenza. E se lasciassimo che la sua voce, che proviene dalle nostre origini e dal profondo di noi stessi, ci toccasse da qualche parte, lì dove i nostri cuori sono freddi e le nostre teste confuse, lì dove siamo intorpiditi? Noi che oggi facciamo parte di questa lunga stirpe, come credenti che hanno Abramo come padre, e anche come cittadini di una cultura il cui patrimonio non è fatto solo o principalmente di pietre e documenti, ma di convinzioni sulla dignità della vita umana, di un'apertura a qualcosa di più grande di noi e di un'attesa del futuro.

L'uomo del deserto non è un costruttore di comunità o un saggio della legge, ma un profeta. Non ci dice come vivere, ma piuttosto come non morire. Il pentimento che predica non ha uno scopo educativo a lungo termine, ma significa un completo e profondo sconvolgimento di tutto ciò che è noto, concordato, stabilito. Attraverso il suo stile di vita ascetico, Giovanni Battista incarna questa libertà di poter mettere tutto in discussione, di decostruire tutto, per ritrovare un punto d'appoggio nell'essenziale, che è la venuta del Regno, l'amore creativo di Dio. Per questo ci offre il battesimo in acqua come una meravigliosa opportunità di purificazione e rinnovamento. Ma come dobbiamo comprendere il battesimo di fuoco e di Spirito che egli annuncia per il futuro? Non è difficile riconoscere nelle parole di condanna di Giovanni l'amore che perdona e che salva di Cristo Gesù.

Gridando nel deserto il Battista grida alla nostra coscienza desertificata, disabitata, addormentata sotto una quantità di idoli inanimati. Questo grido ci risveglia e ci propone di liberarmi da tutto questo disordine immergendomi nell'acqua del fiume, acqua corrente che porta via ciò che è morto. Così facendo, egli preparala via , spiana il cammino nella mia coscienza affinché Colui che viene, che è Vita e Verità, possa attraversarla e operare.

Grazie, Giovanni Battista, per aver osato gridare nel deserto. Lontano da Gerusalemme, in un luogo che sembra così arido e privo di vita! Sì, abbiamo bisogno che qualcuno osi ancora e ancora scendere nelle profondità del nostro cuore arido e invitarmi ad appianare i miei sentieri. Non per compiacere o rientrare in alcun sistema di regole, né per adattarsi allo schema della normalità, delle prestazioni o di qualsiasi altro requisito di giudizio o esame. Ma piuttosto essere liberato da queste catene, da tutti questi falsi idoli che mi imprigionano e mi impediscono di riconoscere e abbracciare il mio Signore, ben presente, qui, oggi, in ogni essere vivente. Nel cuore della mia vita.
Sì, grazie per questa umiltà, che mi invita, seguendoti, ad osare avvicinarmi e penetrare nei deserti più aridi, per condividere questa speranza. A parole o anche semplicemente con una presenza, un conforto, un invito ad assaporare la gioia del dono.